

di **Alessandro Rigamonti**

L'intelligenza artificiale non è una tecnologia aggiuntiva che si può osservare dall'esterno, ma è già una forza trasformativa dentro ai sistemi economici, produttivi e sociali. Questo il tema al centro della quinta edizione degli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale dal titolo «AI Inside: società, economia e imprese nella nuova architettura del mondo», evento organizzato da Class Editori e ClassCNBC lo scorso 27 maggio presso Casa Gessi a Milano. Ad aprire il convegno è stato il professore emerito di Fisica Teorica al Politecnico di Torino Mario Rasetti. «Le università sono fonda-



Josef Nierling
Porsche Consulting

mentali per preservare, mantenere e migliorare la ricerca e il sapere, ma l'AI ha portato allo sviluppo di una situazione anomala per cui la proprietà della conoscenza, nonché dei dati di cui si nutre, sono in mano ai privati», è stato il



Marco Pietrucci
Gruppo FS

monito. Rasetti ha poi espresso rammarico verso la comunità scientifica per non aver avuto la forza di porre un limite ai possibili effetti negativi della ricerca, ad esempio quelli che può avere l'intelligenza artificiale sulla società e soprattutto sul piano della conoscenza. Basti pensare che gli investimenti negli Usa negli ultimi 12 mesi sono stati pari a circa 3.000 miliardi di dollari e anche il consumo di energia ha raggiunto livelli elevati: su 12 mesi, più di 1.000 Twh per l'AI e per i data center.



Mario Rasetti
Politecnico Torino

Rasetti ha chiuso il suo intervento affermando che crede impossibile lo sviluppo di un'intelligenza artificiale in grado di replicare e lavorare come un cervello umano.

Il tema del predominio dei privati nello sviluppo di questa nuova tecnologia è stato ripreso da Oreste

STATI GENERALI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE All'evento di Class Editori gli esperti analizzano una tecnologia ormai radicata nei sistemi economici e sociali. Rasetti: però non sostituirà il cervello umano

L'AI è già tra di noi

Pollicino, professore di AI law all'Università Bocconi e presidente di Class Editori: «I privati hanno sviluppato un potere, accresciuto adesso dalle recenti innovazio-



Maurizio Turci
Italmatch Chemicals

ni nate legate all'automazione e all'AI, e sempre più spesso stringono legami con il potere pubblico in maniera meno trasparente». Dal punto di vista legislativo, Pollicino ha poi affermato che è fondamentale che dietro la semplificazione delle questioni legate all'AI, non ci sia in realtà una rinuncia a proseguire sulla strada che l'Europa ha sempre seguito, ovvero quella della regolamentazione, che è centrale per guidare l'innovazione.

«Se creiamo delle entità più intelligenti e più potenti di noi non sarà facile trattenere questo potere», è lo scenario rischioso avanzato da Stuart Russell, professore di computer science all'università di Berkeley in California. «Questo potrebbe portare a una perdita di controllo sui sistemi AI, che po-



Massimiliano Bosaro
MF CentraleRisk

trebbero operare senza ricevere istruzioni da noi e in alcuni casi potremmo anche non accorgercene». L'uso dei robot umanoidi potrebbe essere anche una soluzione per l'inverno demografico. Questa la proposta di Massimo Chiriatti, dg di Acn, e Mario Nobile, dg di Agid. «Se applichiamo ai processi e all'organizzazione attuale l'agentic AI, avremo grandi vantaggi. Se però modificassimo anche l'organizzazione, potremmo svolgere le operazioni in maniera unica, senza frastagliarle in tutti i processi oggi previsti», ha detto Nobile. In merito al rischio che l'AI ci sostituisca, Nobile ha ribadito che «non esiste un livello di automazione to-

per adesso è guidato solamente da Stati Uniti e Cina. Questo il focus degli interventi di Luciano Floridi, professore, fondatore e direttore del Digital Ethics Center di Yale (Dec), e di Josef Nierling, ad di Porsche Consulting. «Il controllo e il possesso di tecnologia AI è fondamentale per determinare l'indipendenza europea sul tema. Il pro-



blema non è perdere il treno come questo, ma continuare a perderli come fa l'Europa», ha detto Floridi. E Nierling ha aggiunto: «L'effetto reale dell'AI non è ancora visibile nell'economia, la sfida della produttività è infatti aperta. L'Europa può essere un attore importante in questo senso. Se l'AI è il sale per essere più competitivi, è necessario dotarsi dell'energia



Giacomo Gerosa
Quadrivio

luppare le potenzialità dell'organizational AI». Frattasi ha aggiunto: «In ambito digitale e AI l'Europa non è sovrana in nessun ambito, nè nel cloud, dove dipende dalle soluzioni americane, nè per quanto riguarda le macchine di super-calcolo e nemmeno nello sviluppo di soluzioni software, anche se su quest'ultimo punto siamo leggermente più avanti rispetto agli altri due». In merito al rapporto sicurezza e AI, il dg di Acn ha evidenziato che oggi è particolarmente sentito il problema legato al nuovo modello Mythos di Anthropic, in grado di individuare vulnerabilità nei sistemi critici come quelli bancari, ma per utilizzato per rafforzare le difese dei propri sistemi.

Ma l'Europa deve riuscire a salire su un treno, quello dell'AI, che



Stefano Sperimburgo
Accenture

per alimentare i data center». Non bisogna dimenticare il fattore umano nell'uso dell'intelligenza artificiale. «L'AI ha permesso di velocizzare i controlli e di svolgere varie funzioni tecniche, ma sempre sotto la supervisione umana», ha dichiarato Maurizio Turci, cfo & general manager di Italmatch Chemicals. Mentre secondo Marco Pietrucci, responsabile della struttura artificial intelligence & venture strategy solutions del gruppo Fs, sui processi si inizia a vedere l'impatto dell'AI, ma attualmente si sta ancora affrontando una fase di miglioramento dell'efficienza operativa. Mette in guardia tutti Umberto Pardi, cro di Expert.ai, che ha sottolineato la necessità di governare le AI dalla base: deve essere verificata e modellata sull'organizzazione e sui processi di una società. «Dobbiamo rendere il software in grado di rispettare le regole, stabilire cosa gli agenti possono fare. E decidere il ruolo dell'uomo in questo ciclo», ha aggiunto Manuel Vellutini, co-ceo di Akeron.

Anche l'accesso al credito appare profondamente mutato dall'AI. Ne ha parlato Massimiliano Bosaro, ad di MF CentraleRisk: «Oggi le imprese sono ancora ferme a guardare le fotografie statistiche rappresentate dai dati contabili. Il sistema bancario si sta spostando sempre più verso una lettura mensile dei dati e questo comportamento fa sì che le banche cambino approccio. Per questo, risulta importante conoscere rating e non subire la valutazione, ma anzi impiegarlo come valore strategico». Mentre Giacomo Gerosa, investment director di artificial intelligence Pe fund di Quadrivio che parlò degli investimenti che si stan-



Alfredo Nulli
Tim Enterprise

no attuando in Europa e ha ribadito l'importanza di avere un approccio ibrido, con team composti da imprenditori e da persone provenienti dal mondo finanziario e dall'accademia, in modo da rispondere con la maggiore elasticità alle diverse necessità delle Pmi nella loro evoluzione. Pure il settore della consulenza è in continua trasformazione. «Noi viviamo le stesse problematiche e necessità di cambiare dei nostri clienti. Ci stiamo reinventando perché il nostro settore è destinato a cambiare radicalmente», ha affermato Stefano Sperimburgo, AI & data lead for Italy & Greece di Accenture.

Per sfruttare il potenziale dell'AI, come ha detto Nicola Russo, (head of data & artificial



Manuel Vellutini
Akeron

intelligence di Ntt Data Italia), serve capacità computazionale. E il tema dei data center è centrale: «La potenza erogata in gigawatt negli Usa è 80 volte quella italiana. Quindi dobbiamo competere sul piano italiano ma cercare collaborazioni a livello europeo», ha osservato Alfredo Nulli (head of architecture & technological portfolio di Tim Enterprise). (riproduzione riservata)